

# In cerca di alternative ai Buoni del Tesoro Titoli australiani al 4%, ma attenti alla valuta

## IL CASO

Il rendimento dei titoli di Stato italiani è in risalita (con la recente ripresa dello spread) ma resta basso. Per ottenere qualcosa in più occorre guardare a mete al di fuori dell'Europa. Al di fuori dei confini europei ci sono nicchie che pagano il 4-5% pur in presenza di rating, vale a dire di giudizi sulla qualità del credito, che sono molto alti e che quindi segnalano rischi molto bassi per gli investitori. Nella scelta di questo tipo di opportunità occorre comunque tenere gli occhi bene aperti e valutare altre «trappole» che sono date, per esempio, dall'andamento della valuta locale in cui è espresso il titolo. Pesano anche le tensioni internazio-

nali come, per esempio, la guerra dei dazi in corso tra Stati Uniti e Cina.

Una di queste mete è rappresentata dall'Australia. Il Paese dei canguri è ancora tra i pochi a conservare la tripla «A» espressa dalle agenzie di rating. È il voto migliore per chi emette titoli di Stato. Gli investitori che scelgono i titoli di Stato dell'Australia possono beneficiare di una cedola annua del 3 per cento sulle scadenze a tre anni e del 4,75 per cento su quelle a dieci anni (il prezzo però è già a quota 117).

Si tratta di rendimenti altrettanto e in presenza di un'economia solida. Il Paese vanta, infatti, un andamento solido: il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo è del 42 per cento, il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 5 per cento e il Pil au-

menta a un tasso di quasi il 3 per cento l'anno.

«L'economia è forte e supera di trimestre in trimestre le attese grazie alla crescita dei consumi – dice Salvatore Gaziario, Direttore Investimenti di Saldi Expert –. Ma l'Australia è un Paese esportatore, soprattutto verso la Cina, e le tensioni protezionistiche fra Stati Uniti e Pechino stanno remando contro, al pari del forte raffreddamento dei prezzi delle case dopo i picchi passati».

Il recente andamento del dollaro australiano, inoltre, ha lasciato poco margine a chi già questo strumento importafoglio. «Nell'ultimo anno investire sui titoli di Stato australiani ha significato, fra cedole e valuta, perdere circa il 4%, a fronte di un rendimento zero sui titoli governa-

tivi europei e un guadagno dell'1% sui titoli di Stato Usa». L'andamento del titolo dell'Australia è dovuto soprattutto alla svalutazione del dollaro australiano calato di ben oltre il 4% nei dodici mesi sul-leuro. La scommessa è quindi sulla valuta locale e sulla sua ripresa. A Piazza Affari è quotato l'EtXtrackers II Australia Gov. Bond. Si tratta di un fondo quotato (Etf) che punta su un paniere composto da più titoli e che offre commissioni contenute. Più soddisfazioni sono arrivate dall'azionariato australiano che nell'ultimo anno è salito del 6 per cento, ma la debolezza del dollaro australiano gioca contro e nell'ultimo mese il listino di Sidney ha lasciato sul terreno il 2 per cento del valore. A Milano è negoziato l'Shares Msci Australia, uno strumento che punta su aziende selezionate del Paese. s. rlc. —

Negli ultimi 12 mesi  
il dollaro di Camberra  
ha perso il 4%  
rispetto all'euro

